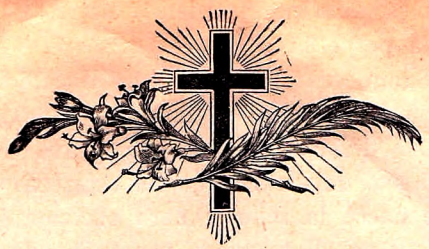
ISTITUTO SALESIANO S. PAOLO

LA SPEZIA

La Spezia, 5 Febbraio 1949

2=



CARISSIMI CONFRATELLI

Per la seconda volta nel breve giro di dodici giorni, D. Bosco è venuto a cogliere un altro fiore da questa casa per portarlo con sè in Paradiso.

Il 27 gennaio u. s. alle ore 17, assistito e confortato dai suoi Cari, volava al Cielo il confratello professo perpetuo

Sac. GIULIANOTTI PIO

di anni 35

La forte e robusta fibra era stata minata; nell'immediato dopo guerra, dalla pleurite le cui conseguenze portò fino alla tomba. Molto si era sperato nella sua ripresa, la sua tenacia e operosità, la resistenza ad ogni genere di lavoro, lo spirito di sacrificio che mai lo fece lamentare della sua infermità, tutto faceva sperare che il buon D. Pio avrebbe riacquistata perfetta salute ed invece, in breve tempo, il male ebbe il sopravvento e dovette soccombere. Al principio di questo nuovo anno scolastico lasciò l'insegnamento che faceva con tanto trasporto e si dedicò con maggior energia al ministero delle Confessioni e all'ufficio di segretario delle scuole. Nelle feste Natalizie fu sempre visto colla comunità e dedicò lunghe ore al Confessionale nel Santuario di N. S. della Neve. Il giorno dopo l'Epifania restò a letto per influenza che scosse quel povero fisico già tanto indebolito. Furono usati tutti i mezzi e fu anche portato all'ospedale per tentare gli ultimi ritrovati della scienza, ma a nulla valsero: il buon D. Pio, conscio del suo male ed in perfetta lucidità di mente, ricevette dalle mani del fratello sacerdote tutti i conforti religiosi con pietà edificante, poi si addormentò nel Signore.

D. Giulianotti nacque a Valdena di Borgotaro (Parma) il 30 aprile 1914 da piissimi genitori che consacrarono al Signore nel sacerdozio due figli. I suoi primi anni furono allietati dalla gioia della pace familiare, in un paese profondamente cattolico, in mezzo a quella ridente natura campestre che lascierà sul suo volto l'impronta della serenità e del sorriso arguto e cordiale che conserverà sempre, anche nell'ora del dolore. Ben presto si manifestò in lui il desiderio di farsi sacerdote, i genitori l'accontentarono facendogli raggiungere il fratello nel Seminario di Pontremoli, dove nella pietà e nello studio trascorse ben 13 anni della sua giovinezza. Furono anni di preparazione alla vita sacerdotale, nei quali attese con serietà allo studio e all'acquisto di quelle sode virtù sacerdotali che lo fecero esemplare tra i condiscepoli, che sempre lo ricorderanno con affetto e venerazione.

Negli ultimi anni di Seminario, la Provvidenza Divina gettò i primi germi di vocazione salesiana; a lui fu affidata dai Superiori l'assistenza dei giovanetti dell'unito Collegio e per quattro anni potè manifestare coi fatti il suo grande amore alle anime giovanili.

Il 23 maggio 1937 fu consacrato Sacerdote da Mons. G. Sismondo, il quale conoscendone le rare doti di virtù e di zelo, dopo tre mesi, lo mandò a reggere l'Arcipretura di Guinadi di Pontremoli. È D. Pio stesso che scrive la sua « Piccola storia »: « La responsabilità di tante anime che mi pesava sulle spalle di cui sentivo la mia incapacità ad essere Pastore, mi scoraggiava, mi sembrava d'incominciare a raffreddarmi nei miei doveri: tutto questo faceva maturare giorno per giorno la mia determinazione per la vita religiosa. Ma quale? Sentivo dentro di me una forte spinta a lavorare per la gioventù di cui fui per quattro anni assistente in Seminario, ed allora mi balenò l'idea dei Salesiani che già ammiravo attraverso il Bollettino Salesiano e la vita di D. Bosco.

Il ministero dei Salesiani mi sembrava il più consono alle mie aspirazioni; infatti sotto guida sicura e immediata di un superiore, il mio spirito si sarebbe trovato più tranquillo perchè senza grandi responsabilità, il cui solo pensiero mi accasciava: la convivenza con altri confratelli mi avrebbe aiutato a vivere più spiritualmente, confortandoci a vicenda, così avrei potuto lavorare e compiere il mio ministero al di fuori di tante preoccupazioni materiali che distraggono dal fine di salvare anime. Il lavoro non mi sgomenta, che anzi mi fa piacere, la varietà delle mansioni, ministero, scuola, oratorio, è proprio secondo il mio ideale. Per questo avrei piacere che non mi fossero mai dati posti di responsabilità, e ciò non per amor di vita comoda, ma perchè il peso della responsabilità mi opprime, domando solo di lavorare e di molto lavorare ». Proprio alla Spezia ebbe il suo primo abboccamento col Sig. Ispettore, che gli aveva dato da leggere la strenna del Rettor Maggiore sulla povertà; egli, dopo averla letta attentamente, restituendola disse: « risponde pienamente al mio ideale ».

Superate con grande fede e distacco le inevitabili difficoltà del caso, benedetto dal suo Vescovo, venne nell'ottobre del 1938 a Sampierdarena per la prima prova e al termine di essa potè scrivere: « La buona volontà e il buon desiderio non mi manca, in questi sei mesi che sono rimasto come aspirante mi è sembrato di essere sulla mia via, comunque mi rimetto alla volontà dei Superieri e sopratutto a Dio.

Fece il noviziato a Varazze nel 1939 e non volle nessuna particolarità, ma in tutto uguale ai novizi assai più giovani di lui e fu di grande buon esempio per la pietà e sana allegria. Il 16 agosto 1940 emise la professione triennale e nell'agosto 1943 quella perpetua.

Nel 1940 ritorna nell'Istituto di Sampierdarena in qualità di catechista degli studenti, quindi vice-parroco a S. Gaetano, poi addetto alla segreteria Ispettoriale ed infine la fiducia dei superiori gl' impone il sacrificio d'essere prefetto di quella casa. In queste diverse mansioni dà prova di abilità non comune e sopratutto di grande spirito religioso compiendo ogni suo dovere con quella esattezza che gli era propria.

Sulla fine del 1945 la pleurite ne fiaccò la robusta fibra che non conosceva riposo e non sapeva dir di no ad ogni nuovo impegno. Fu necessaria un po' di tregua e venne in questa casa della Spezia come confessore. Dopo un breve periodo di ristabilimento fisico volle riprendere le sue attività; il confessionale non lo occupava abbastanza e quindi fu segretario solerte e oculato della scuola che stava riprendendo gradatamente dopo i disastri subìti dalla guerra.

Le scuole ripresero il loro ritmo di prima e le necessità lo spinsero a presentarsi volontario per l'insegnamento; e fu professore apprezzato senza ostentare le sue belle qualità. Non conobbe riposo e fatica, ma il male assopito ben presto ricomparve e dall'ubbedienza fu costretto a lasciare questa occupazione pur rimanendo sulla breccia fino all'ultimo come segretario della scuola e confessore di tutti.

Nelle feste natalizie lo si vide ancora trascinarsi a stento dal confessionale all'altare e alle pratiche di pietà che egli volle sempre fare colla Comunità anche quando aveva trascorsa la notte completamente insonne; a tutti quelli che gli domandavano notizie della sua salute, egli rispondeva con un amabile sorriso che celando la sua intima pena fisica, faceva sperare nella sua guarigione.

D. Pio fu sacerdote secondo il cuore di Dio e i primi superiori avevano riconosciute le sue belle qualità di mente e di cuore affidandogli un posto di responsabità; ecco ciò che di lui scrive Mons. G. Sismondo Vescovo di Pontremoli: « D. Giulianotti fu già mio sacerdote esemplare e zelante e veramente pio Salesiano. In D. Pio ho sempre ammirato uno spirito di sacrificio e di obbedienza veramente notevoli fin dal giorno che lo conobbi nel Seminario di Pontremoli ».

Egli fu Salesiano esemplare in tutti i suoi doveri; amò la Congregazione di amore vero e fattivo e chi l'avvicinava sentiva l'ardore della sua riconoscenza per D. Bosco. L' Ispettore D. Garbarino scrive di lui: « Mai scorsi in lui ombra di rimpianto o di incertezza durante il Noviziato e il Triennio pratico. Amante della povertà fino allo scrupolo fu sempre ubbidiente come un fervoroso novizio. Mutò di occupazione e di casa con una semplicità ammirevole, frutto evidente della soda vita interiore dalla quale attingeva luce e forza per il suo umile e prezioso lavoro ».

D. Pio ebbe anima di vero apostolo nel silenzio del Confessionale dove passava lunghe ore spargendo i tesori del suo sacerdozio, ascoltando e indirizzando sulla via del bene, giovani, ex allievi, padri di famiglia: egli fu apostolo nella scuola e dovunque. Basti quanto scrive di lui il Prof. Quaglia Preside del Liceo della Spezia: « Mi sentii stringere la gola da un singhiozzo nel leggere il doloroso necrologio del manifesto. Questo dica la profonda commozione che provai per la scomparsa di un sacerdote dal cuore così fine, dall'animo veramente pio e santo a cui tanti nostri giovani andavano per consiglio ».

Il caro confratello fu ammirabile per il suo lavoro al quale si diede con entusiasmo, con fede viva senza mai dir di no anche quando la salute avrebbe potuto reclamare diritti; egli era sempre pronto a qualunque sostituzione e ripagava tutti con un sorriso che gli era tanto caratteristico e che indicava la sua intima gioia nel poter lavorare e aiutare gli altri.

Lavorò tanto e fino all'ultimo giorno quando le sue forze si ribellarono alla sua tenace volontà; anche allora non voleva che i confratelli lasciassero il loro campo di azione per assisterlo nella malattia.

Così concluse la sua breve esistenza questo caro confratello che entrato in congregazione già sacerdote, in breve tempo per la santità della vita, la carità, e la grande operosità merita di essere modello a tutti.

I suoi funerali svoltisi nel Santuario di N. S. della Neve furono l'attestato più bello dell'affetto che circondava il caro scomparso: dal Santuario si snodò il corteo formato dagli allievi, ex allievi, dagli istituti maschili e femminili della città e dopo l'addio dato da un confratello, la salma proseguì per il paese natio di Valdena accompagnata dai parenti, dalla rappresentanza dei confratelli e dei giovani.

A Montelungo e poi a Valdena ebbe un altro tributo di affetto e di preghiere; tutta la popolazione attendeva da tempo l'arrivo della salma che trasportata dagli uomini e giovani di A. C. alla chiesa Parrocchiale ebbe di nuovo solenni onoranze e l'Arciprete ne fece l'elogio funebre con viva commozione di tutti. Al Cimitero un salesiano diede l'addio all' indimenticabile D. Pio quindi la salma fu tumulata accanto a quella del padre.

Cari confratelli preghiamo Maria Ausiliatrice che mandi all'amata Congregazione altri Salesiani della tempra, della bontà e santità di D. Pio. Siamo sicuri che egli è già accanto a D. Bosco a intercedere per noi, tuttavia incerti dei disegni di Dio, siamogli generosi nei suffragi, nella Vostra preghiera non dimenticate questa casa, tanto provata, e chi si professa in D. Bosco Santo.

Aff.mo confratello

Sac. Bisio Giovanni

DIRETTORE